

mensione economico/imprenditoriale del complessivo fenomeno criminale siciliano e sulle conseguenti indagini di natura patrimoniale, in una prospettiva sempre più condivisa, a livello interforze, delle informazioni e delle misure da assumere.

Diverse considerazioni devono essere espresse riguardo allo scenario del macrofenomeno mafioso calabrese, ove il ruolo consolidato della 'ndrangheta sul mercato transnazionale degli stupefacenti, con tutte le ricadute economiche correlate, si salda ad una sempre più forte vocazione delle 'ndrine a farsi impresa, con nuove e più qualificate connotazioni dell'architettura dei servizi criminali rispetto al passato. Tale circostanza deve essere valutata assieme ai caratteri di fortissima contiguità delle componenti associative rispetto al territorio, che si esprime nell'elevata numerosità e pervasività dei sodalizi, nella persistente attività estorsiva e nelle perduranti forme di infiltrazione della pubblica amministrazione locale, decifrabili attraverso i plurimi commissariamenti e scioglimenti di enti ed aziende pubbliche. Gli effetti di un ciclo criminale articolato ed efficiente, che congiunge, in un sistema coerente e sinergico, tutte le condotte criminose prima citate, tendono a tracimare dalle zone di origine dei sodalizi - peraltro sempre più disponibili all'intrapresa di progetti comuni e condivisi - esportando i paradigmi delittuosi verso aree, nazionali ed internazionali, non tradizionalmente afflitte dal fenomeno mafioso.

In questo senso, la minaccia espressa dal crimine organizzato di matrice calabrese rimane elevata, innanzitutto per la dimensione economica dei suoi illeciti e, seconciamente, per gli aspetti di concreta referenza che sa esprimere nei confronti delle altre forme mafiose e per la sua progressiva evoluzione imprenditoriale.

Il sistema camorristico continua ad essere connotato da una sostanziale fisiopatologia, che lo connota come universo magmatico, polverizzato e conflittuale, a causa della frammentazione dei sodalizi e della loro spietata concorrenza negli appetiti illeciti.

Le spinte centrifughe che promanano dai rapidi cicli di modifica degli equilibri interni ed esterni ai gruppi criminali non mancheranno, specialmente nelle aree di maggiore frizione, di determinare scontri cruenti e di ridisegnare i rapporti di forza tra i maggiori cartelli, taluni dei quali, come i SARNO, appaiono in forte espansione nella provincia partenopea.

Per quanto attiene alle diverse fazioni dei *casalesi* è ipotizzabile prevedere il tentativo di sommersione, a fronte della cospicua pressione investigativa subita, al fine di porre in essere una politica criminale di paziente ricostruzione del tessuto di *pax mafiosa* tra le varie componenti del cartello, che possa essere prodromico alla riattivazione degli affari illeciti, specie nel ciclo dei rifiuti.

L'analisi delle costanti evidenze sulla presenza di una forte imprenditoria collusa nella regione campana, che trova ampia risonanza nell'infiltrazione della pubblica amministrazione locale, mette in luce forti possibilità di delocalizzazione extraregionale delle attività delittuose di natura economica, i cui segnali sono già visibili nelle più recenti inchieste.

In ultimo, la valutazione dei plurimi riscontri investigativi rende ipotizzabile un ruolo sempre più definito delle compagini camorristiche nel narcotraffico, specie per quanto attiene alla componente criminale dei cd. *scissionisti*.

Il fenomeno criminale pugliese rimane caratterizzato da vasta frammentazione e da forti dialettiche interne ed esterne ai maggiori sodalizi storici.

Tale circostanza - acuita dal ritorno in stato di libertà di esponenti di spicco dei sodalizi - non mancherà di mantenere elevato il livello delle frizioni esistenti, con nuovi fatti omicidiari.

Un ulteriore aspetto della minaccia è correlabile alla deriva espansionista dei gruppi presenti nelle maggiori città verso le aree della provincia, che tenderà inesorabilmente ad ingenerare una ancora più forte caratterizzazione criminale delle componenti delittuose locali, specie per quanto attiene alla diffusione dei traffici di sostanza stupefacente.

Nel variegato scenario delle organizzazioni criminali straniere, caratterizzato dal sempre nuovo affacciarsi di realtà diverse, in relazione ai dinamismi del fenomeno migratorio, si colgono segnali di sempre più forte evoluzione di talune devianze etniche verso condotte delittuose di forma associativa.

Allo stesso modo, si consolidano gli aspetti relazionali di talune espressioni, quali quella albanese, con le matrici mafiose nazionali, specie per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti.

Analoghe considerazioni devono essere esperite per la devianza cinese che, peraltro, mette in luce - a fianco del forte attivismo imprenditoriale illecito specie nel campo della contraffazione - segnali di interesse verso il commercio di sostanze stupefacenti.

Assume dimensioni di attenzione il contesto criminale correlabile con le bande giovanili di soggetti sudamericani che deve essere prospetticamente valutato, in considerazione della notevole pericolosità espressa dalle matrici associative dei paesi di origine, di cui gli epifenomeni presenti sul territorio italiano costituiscono una mera filiazione, a rischio di ulteriore evoluzione dei profili delittuosi.

La valutazione complessiva dei fattori chiave del crimine organizzato consente di individuare un profilo comportamentale comune per tutte le principali forme di minaccia mafiosa, che si estrinseca:

- nella crescente globalizzazione delle varie forme di associazionismo criminale, espresso da sempre più evidenti ed importanti aggregazioni e cooperazioni delle diverse matrici;
- nella notevole espansione territoriale dei confini dell'illecito, che assume, in taluni casi, dimensioni planetarie;
- nella sofisticata caratura qualitativa delle condotte di infiltrazione nell'economia legale, che si pongono come elementi genetici di enormi flussi di ricchezza illecita, andando a concretizzare il profilo di rischio più profondo ed insidioso.

Gli aspetti qualitativi e quantitativi degli assetti patrimoniali sequestrati e confiscati, tra i quali spiccano primarie realtà imprenditoriali, rendono evidenti i connessi livelli di rischio circa l'alterazione delle regole fondamentali della trasparenza e della legalità del mercato economico e della libera concorrenza, che, inevitabilmente, vanno poi ad incidere sui fenomeni corruttivi all'interno delle istituzioni locali, specie in tema di pubblici appalti.

A questo scenario complessivo della minaccia di destabilizzazione economica, espressa dai singoli sistemi mafiosi e dalle loro profonde interazioni, la D.I.A. ha opposto una metodologia integrata, fondata sui pilastri concettuali esplicitati in premessa, in totale assonanza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti con Direttiva del Ministro dell'Interno, e con quelli operativi, assegnati dal Signor Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con decreto del 12.05.2009.

La convinta aderenza a tali linee guida ha indotto una sensibile intensificazione del numero di proposte di misure di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, che si è declinata complessivamente in 53 proposte (di cui 22 a firma del Direttore della D.I.A.), a fronte delle 25 (di cui 20 a firma del Direttore della D.I.A.), avanzate nello scorso semestre.

Tra i risultati di eccellenza per il semestre in esame si richiamano:

- il provvedimento di confisca, a carico di un affiliato della 'ndrangheta calabrese, contiguo con il gruppo criminale CONDELLO-IMERTI-FONTANA, che ha consentito procedure ablative di beni per un valore di circa **50.000.000 di Euro**;
- il decreto di sequestro beni, disposto a carico di una presunto appartenente al

cartello dei *casalesi* (gruppo SCHIAVONE), che ha attinto plurimi beni, riconducibili ad un'impresa per la produzione di calcestruzzo, per un valore complessivo di **20.000.000 di Euro**.

Nella logica del “doppio binario” in cui deve muoversi il contrasto patrimoniale, si deve evidenziare, rispetto al semestre passato, l'aumento dei valori patrimoniali dei beni sequestrati in via giudiziaria, ex art. 321 c.p.p., che si attesta alla quota di **860.212.000 Euro**.

In tale contesto, si richiama l'applicazione di una misura ablativa nell'ambito dell'operazione “*Denaro*”, nei confronti di un imprenditore colluso a cosa nostra, per un valore di circa **400.000.000 di Euro**.

Nel settore antiriciclaggio, ove la criminalità organizzata di tipo mafioso ha consolidato profili manageriali, la D.I.A. tende ad elevare costantemente l'efficienza dei processi di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'UIF (Unità Informazione Finanziaria), consolidando una sensibile numerosità degli atti trattati (8.514), che conferma un *trend* crescente rispetto al precedente semestre (7.166).

Anche l'azione di contrasto svolta in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel settore dei **pubblici appalti** evidenzia un sostanziale aumento dei controlli, registrando **66 monitoraggi** effettuati in ambito nazionale, contro i 15 del precedente semestre.

La Direzione Investigativa Antimafia, in ultimo, ha continuato, nell'ambito del coordinamento interforze, a condividere le proprie capacità, per quanto attiene agli obiettivi operativi finalizzati ad ottimizzare le:

- *funzioni coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale. In tale contesto si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione e quelle condotte all'interno della task-force italo-tedesca presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
— criminalità organizzata siciliana	23
— criminalità organizzata campana	18
— criminalità organizzata calabrese	7
— criminalità organizzata pugliese	2
— altre organizzazioni criminali	3
TOTALE	53
di cui, a firma di	
— Direttore della D.I.A.	22
— Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	31
Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
— criminalità organizzata siciliana	18.350.000
— criminalità organizzata campana	8.960.000
— criminalità organizzata calabrese	59.450.000
— criminalità organizzata pugliese	263.000
TOTALE EURO	87.023.000
Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
— criminalità organizzata siciliana	267.435.000
— criminalità organizzata campana	22.406.000
— criminalità organizzata calabrese	70.856.000
— criminalità organizzata pugliese	2.200.000
TOTALE EURO	362.897.000
Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
— criminalità organizzata siciliana	401.000.000
— criminalità organizzata campana	37.362.000
— criminalità organizzata calabrese	18.850.000
— criminalità organizzata pugliese	3.000.000
— altre organizzazioni criminali	400.000.000
TOTALE EURO	860.212.000
Confische L. 356/92 art.12-sexies	
— criminalità organizzata siciliana	4.500.000
— criminalità organizzata campana	0
— criminalità organizzata calabrese	1.750.000
— criminalità organizzata pugliese	8.350.000
TOTALE EURO	14.600.000

Segnalazioni di operazioni sospette	
— pervenute	8.514
— trattenute	154
Appalti pubblici: società monitorate	
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.	
Arresto di latitanti	
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
— criminalità organizzata siciliana	5
— criminalità organizzata campana	73
— criminalità organizzata calabrese	12
— criminalità organizzata pugliese	47
TOTALE	
Operazioni di polizia giudiziaria	
— concluse	17
— in corso	279